

**Messa in occasione della conclusione del pellegrinaggio di prefettura
della reliquia del Beato Carlo Acutis**

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Parrocchia di San Timoteo, domenica 28 maggio 2023

Carissimi amici,

sono molto contento di celebrare con voi questa Eucarestia e di condividere una gioia piena, impregnata di commozione ed entusiasmo.

C'è una nota dominante nella Festa di Pentecoste ed è proprio la gioia, così come ci dice il Vangelo: “i discepoli gioirono nel vedere il Signore”.

Insieme desideriamo entrare in questa gioia; vorrei tanto che diventi l'indirizzo del vostro cuore, che sia la vostra casa e che ognuno di voi sia inondato, riempito, fino a traboccare, di questa gioia indescrivibile e abbondante!

È il grande regalo che ci fa oggi lo Spirito Santo e che percepiamo, trovandoci insieme, attorno all'altare nel celebrare l'Eucarestia.

Da dove nasce questa gioia? Proviamo a risalire alla sua sorgente e a bere di quest'acqua che zampilla in noi per sempre, per la vita eterna proprio dal giorno di Pentecoste.

Il motivo che suscita la gioia è l'aver visto il Signore: i discepoli gioirono nel vederlo.

Provo a interrogare il vostro cuore: so che dietro tante fatiche, tante domande, anche dietro tanti successi e passi in avanti vi anima un desiderio grande: vedere Dio, vedere il Signore.

È il desiderio più autentico e più vero che attraversa tutta la nostra esistenza.

Volete vedere un Gesù dal vivo, non per sentito dire.

Tutte le volte che avete letto il nome di Gesù su un libro, o avete sentito il suo nome dalla voce spenta di qualcuno che vi ha parlato di Lui, avete avuto una delusione.

Oggi è forte il desiderio di vedere Gesù dal vivo: siamo stanchi di un Vangelo spento e triste, annunziato dentro tanti compromessi, annacquato in tanto grigiore, nel buio di una luce fioca che tende pian piano a diventare “archivio” di cose antiche che non ci riguardano... tu ed io, tutti, vogliamo gioire perché vediamo il Signore dal vivo.

È il grande miracolo della Pentecoste: finalmente si può vedere il volto di Gesù qui, ora.

Provate a pensare con gratitudine in chi nella vita ti ha fatto vedere Gesù dal vivo: forse sarà il volto di tuo nonno o tua nonna, di mamma o papà, di un bravo sacerdote o educatore, di un insegnante... c'è stato qualcuno che dopo averci parlato ti ha lasciato un segno di questa gioia, ha aperto in te la strada della gioia piena, hanno gioito perché hai visto sul serio il Signore vivo!

Rifiutiamo un Vangelo impregnato di mondanità, e riconosciamo il desiderio di accogliere un Vangelo autentico, pulito, limpido, genuino, vero. Quando sapremo portare sui nostri volti e nei nostri occhi un Vangelo senza troppi aggiustamenti noi saremo coloro che aiuteranno lo Spirito a far gioire gli altri, perché anche in noi, vedono il volto del Signore.

Cari amici, il mondo ha bisogno del fuoco dello Spirito, ha bisogno di giovani, uomini e donne che finalmente fanno vedere il Signore: la sete sincera di tutti non rimanga delusa. Mettiamo il cuore e le forze perché il Risorto continui ad abitare la nostra ferialità.

Cari amici, cercando le radici di questa gioia ci accorgiamo che i discepoli gioirono solo dopo che Gesù ha mostrato loro le mani e il fianco. La fonte della gioia sono le mani e il fianco del Signore.

Le sue mani integre e pulite, luminose e autentiche hanno accarezzato, guarito, toccato le ferite, hanno lavato i piedi, hanno spezzato il pane; il suo fianco sulla Croce ha generato la Chiesa, ci ha donato lo Spirito, ci ha introdotto in un fiume di felicità inarrestabile e incrollabile.

Sì, le sue mani e il suo fianco sono la sorgente della gioia: esse esprimono l'abbondanza del dono e della vita spesa fino alla fine.

Tu ed io possiamo far vedere Gesù dal vivo, solo mettendo la vita a disposizione del mondo. Non tirarti indietro, non facciamo passi di egoismo: rischieremmo di annacquare il Vangelo.

Oggi lo Spirito ci regala la forza di dare la vita, tutta, senza trattenere nulla per noi, a spenderci fino alla fine, fino a dare tutto, ma davvero tutto di noi e questa sarà la lingua che tutti comprenderanno, questa sarà la strada perché Cristo sia visibile nelle strade dei nostri quartieri, delle nostre comunità. Ne vale la pena: la vita o è spesa per donarla o non è vita. Nessuno si tiri indietro: facciamo della nostra esistenza il capolavoro del dono e sarà gioia.

Due segreti ci consegna il Beato Carlo Acutis: ci sono due sue espressioni che vi vorrei consegnare.

La prima: non io, ma Dio. È una espressione molto nota di Carlo, ma che dice tutto. Sarai nella gioia e potrai vedere e far vedere il volto vivo di Cristo, se farai dei passi indietro, se sgonfieremo a volte, l'esagerata concentrazione su noi stessi. Non io, ma Dio: riempiamo tutti gli spazi della sua presenza e liberiamoci da un io a volte pesante ed ingombrante. Andiamo a vedere gli spazi e i tempi di vita dove il Signore fa fatica ad essere presente, liberiamoli e sarà gioia, gioia vera.

L'altra consegna: spostare lo sguardo dal basso verso l'alto. Questa espressione diventi la nostra preghiera oggi allo Spirito di Dio. Non guardiamo le cose, le nostre giornate, i nostri affetti troppo ripiegati su noi stessi, facciamo respirare la vita del soffio di Dio e sarà pienezza di gioia. Spirito di Dio, scendi con abbondanza in noi.

Regalaci la gioia di vedere il volto di Gesù, regalaci di toccare le sue mani e il suo fianco: fa' che da lì accogliamo la bellezza di donare ogni respiro, ogni attimo dell'esistenza. Spirito di Dio, fa' che il nostro io faccia passi indietro, perché si veda solo il volto di Dio; fa' che il mio sguardo sia verso l'alto perché con la mia vita possa rendere credibile che ci possono essere sulla terra esistenze piene di gioia. Spirito di Dio, oggi credo che la mia vita può essere un Paradiso e qui sulla terra è possibile gioire perché si può vedere il volto mite e festoso di Gesù. Amen.